Anno 55 - Numero 253

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 2 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

La vittoria dell'Unione a Roma

La giornata elettorale

ROMA, 1. — La giornata di ieri per le elezioni amministrative presentò animazione in tutta la città. Fin dalle prime ore del mattino l'affluenza alle urne degli elettori è stata notevole. Questa è aumentata specialmente nelle prime ore del pomeriggio. Sono scesi in lotta con liste proprie i liberali (Unione) i popolari, i repubblicani e i socialisti.

Ieri sera, non appena si diffuse per Roma la notizia della vittoria dell'Unione, un gruppo di studenti e di cittadini attraversò la via del Tritone acclamando alle migliori fortune d'Italia. Da via del Tritone, i dimostranti, cantando inni patriottici, si sono recati a portare la notizia nei teatri dove l'entusiasmo si è rinnovato calorosamente. I canti e gli inni patriottici hanno echeggiato nelle sale ripetutamente.

Anche a Montecitorio le vicende delle elezioni di Roma sono state seguite ansiosamente, ora per ora. Appena si sono avute le prime notizie sulla vittoria clamorosa dell'Unione, i deputati costituzionali hanno voluto festeggiare l'on. Nava che entrava in quel momento a Montecitorio accompagnato dagli on. Barzilai, Luciani, Falbo, Amendola reduci da un giro elettorale nelle varie sezioni.

Parecchi sono stati i deputati che hanno partecipato ieri alle votazioni, nè hanno mancato di compiere il loro dovere elettorale ministri ed alte personalità dello Stato.

L'on. Giolitti si è recato a votare alla sesta sezione. Dopo avere deposto la scheda il presidente del consiglio ha stretto la mano a tutti coloro che formavano il seggio. Hanno pure votato gli on. Peano, Micheli, il presidente del senato on. Tittoni e l'on. Luzzatti.

Nelle elezioni del consiglio provinciale sono stati eletti 14 candidati della Unione costituzionale e 2 socialisti.

Un incidente in Piazza di Spagna

ROMA, 1. — Mentre la giornata di ieri è passata in perfetta calma in tutti i punti di Roma stamane si è avuto a lamentare un incidente. Alcuni studenti, giunti in piazza di Spagna, hanno incontrato alcuni compagni che alla loro vista si sono messi a gridare Viva l'Italia! Viva l'Unione! Alle grida un cantoniere tramviario ha fatto l'atto di alzare il paletto di ferro contro gli studenti ai quali ha rivolto parole ingiuriose. Questi, che erano sul tram, sono scesi per da una meritata lezione al cantoniere, ma per l'intromissione di alcuni cittadini, ritornarono calmi. Sopraggiunsero altri studenti, inneggianti alle miglior fortune d'Italia e poichè l'incidente di poco prima non era finito, si riaccesero discussioni vivissime. Un tramviere è sceso dal tram per prendere le parti del cantoniere; ne è derivata una zuffa durante la quale vennero sparati alcuni colpi di rivoltella. Rimasero feriti lo studente Franco Consolari di Ancona e il tramviere che era sceso dal tram per spalleggiare il cantoniere. Non sono però in gravi condizioni.

Grande entusiasmo si notava stamane in tutte le vie principali della città. Le case sono imbandierate. Fino dalle ore 10 numerosi gruppi di cittadini si sono riuniti in piazza Colonna e in Piazza Venezia per riunirsi in corteo per festeggiare la vittoria della Unione. Migliaia di persone attendono nelle piazze l'arrivo degli esponenti la confederazione patriottica.

Le elezioni a Bologna

BOLOGNA, 1. — Sotto una abbondante nevicata che continua tuttora forte raggiungendo l'altezza di parecchi centimetri, hanno avuto luogo ieri le ultime elezioni amministrative. Del 53 per cento si conoscono per ora soltanto i risultati approssimativi delle elezioni provinciali. Partito socialista 13770 voti. Blocco liberale 8150. — Partito popolare 4300. Oggi continuerà lo scrutinio per la nomina dei consiglieri comunali che si prevede non potrà variare l'esito delle elezioni. Durante la giornata non si sono verificati incidenti degni di nota.

La sconfitta dei socialisti a Venezia

VENEZIA, 1. (notte - per telefono). — Da un primo spoglio delle votazioni di ieri per le elezioni comunali e provinciali risulta che la maggioranza è stata vinta dal blocco di rinnovamento cittadino composto dai liberali, popolari, alleanza nazionale e fascio di combattimento.

Seguono a distanza di circa 1500 voti i socialisti che conquistano la maggioranza.

—+✱+—

Alla Villa dei Pini

ROMA, 1. notte per telefono. — L'«Epoca» dice che a S. Margherita Ligure il marchese Ugo Spinola ha ricevuto l'invito di sgomberare e tenere pronta a disposizione del governo italiano la graziosa villa dei Pini situata sulla via provinciale nel tratto fra S. Margherita e Rapallo.

Nella villa è presumibile alloggerà la delegazione italiana per le trattative con la Jugoslavia.

Inoltre il proprietario dell'Hotel Imperiale che trovasi di fronte alla villa dei pini ha ricevuto l'ordine di allestire alcuni appartamenti per il giorno 6 novembre ove sarà ospitata la delegazione jugoslava.

E' probabile che le trattative abbiano inizio il 6 novembre.

Un'intervista dell'on. Giolitti

SULLA SITUAZIONE INTERNA

ROMA, 1. (notte - per telefono) — L'on. Giolitti intervistato dal corrispondente del «Manchester Guardian» sulle voci difuse all'estero intorno alla situazione italiana oscillante, secondo alcuni giornali, fra la rivoluzione e la reazione ha risposto:

«Ho letto anche sul «Times» la notizia che l'Italia sarebbe alla vigilia di una dittatura militare. Assicuri i lettori del suo giornale che non c'è pericolo di tutto questo.

«L'Italia fece nel 1898 un piccolo esperimento ma dannoso di poteri militari soverchianti quelli civili. L'esperimento durò poco e proprio da quello nacque più vigorosa e sicura che mai la politica di libertà al cui trionfo ho consacrato tutta la mia vita e alla quale ho lavorato in ben cinque ministeri.

«Son un fedele del Parlamento e delle libere istituzioni e mi pare di averlo dimostrato chiaramente in venti anni, anche perchè solo attraverso la libertà passa il progresso del popolo e si realizzano tutte le riforme.

«La guerra ha lasciato residui di violenza in tutto il mondo. Il popolo italiano che ha combattuto valorosamente non crede alle dittature militari che sono pure invenzioni, azioni deleterie e fantastiche.

«Nessuno in Italia si presterebbe a esperimenti simili. Il governo italiano è il rappresentante fedele della disciplina e dell'esercito.

Alla domanda: «— Ma il fenomeno d'Annunzio e le voci di marcia da Fiume nell'interno del paese sono vere?

L'on. Giolitti ha risposto:

«D'Annunzio non ha messo piede fuori di Fiume e se comprende le condizioni dell'Italia non lo metterà».

Alla domanda: «Ella esclude dunque ogni tentativo di reazione? Giolitti ha risposto:

«— Non esiste nè rivoluzione nè reazione. Le classi lavoratrici si agitano in lotte economiche che si risolveranno a poco a poco. Io non ho mai avuto paura di nessuno e tanto meno della gente che lavora. La mia politica è avviata verso il miglioramento delle classi proletarie senza ombra di reazione».

Interrogato sull'arresto dell'anarchico Malatesta l'on. Giolitti ha detto:

«Al suo arresto hanno dato poco peso le classi lavoratrici e nessuna categoria ha protestato. L'anarchismo è combattuto in Italia con lo stesso socialismo».

Avendo il giornalista osservato: Insomma il suo governo rimane quello che fu sempre, un governo liberale?

Giolitti ha risposto:

«Questo è il mio fermo proposito. — Le leggi che il mio gabinetto ha presentate alla Camera negli scorsi mesi parlano chiaro».

L'intervista di Giolitti

con un consigliere americano

ROMA, 1. notte - per telefono. — L'«Epoca» dice che ieri mattina l'on. Giolitti ha ricevuto il consigliere della ambasciata degli Stati Uniti Noth Gunther il quale espresse al presidente del Consiglio la sua grande ammirazione per la sua opera di governo ed ha tenuto a congratularsi per la efficacia che hanno avuto in tutta l'America le due ultime interviste di Giolitti. Il modo col quale Giolitti ha parlato al popolo americano dimostra che il «premier» ha intuito perfettamente il carattere americano.

L'on. Giolitti ha risposto ringraziando ed ha soggiunto che è interesse dei due popoli di lavorare per il ristabilimento completo della pace e per il trionfo della civiltà.

Il consiglio superiore delle acque

per l'elettrificazione delle ferrovie

ROMA, 31. — Si è radunato presso il Ministro dei Lavori pubblici, sotto la presidenza del sen. prof. Corbino, lo speciale gruppo della seconda sezione del Consiglio Superiore delle acque, che si occupa della elettrificazione delle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata. Il Consiglio, che teneva per questa materia la sua prima adunanza, ha preso in esame il problema, sia dal punto di vista della interpretazione che possa darsi alla legislazione vigente per facilitare la elettrificazione delle ferrovie e tramvie concesse, sia da quello che si riferisce ai provvedimenti che converrebbe addottare per una riforma della legislazione stessa intesa allo scopo medesimo, tenuto conto delle svariate condizioni caratteristiche di impianto e di esercizio delle esistenti ferrovie tramvie e delle norme da adottare per impianti nuovi. Sulla importante questione furono fatte dai singoli relatori esposizioni particolareggiate, per modo da consentire a tutti i membri del Consiglio di riprendere, dopo i loro singoli studi, la questione stessa in una prossima adunanza e portare a fondo la discussione addivenendo a proposte concrete da sottoporre al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Intanto, per entrare anche nel campo fattivo, il Consiglio Superiore delle acque ha pure, nella stessa seduta, esaminato la domanda ed espresso parere favorevole per la elettrificazione della ferrovia Santhià-Biella a corrente continua ad alta tensione.

PER IL 4 NOVEMBRE

L'ordine del giorno ai marinai

ROMA, 1. — Il ministro della marina, on. Sechi, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Nel glorioso anniversario della giornata che ha consacrato in terra e in mare la vittoria di nostre armi, in Roma eterna ed immortale, l'Augusto Sovrano, primo soldato dell'ultima guerra di nostra indipendenza, come il magnanimo avo fu primo soldato di quelle del passato; conferirà alle gloriose bandiere il segno del valore. Elette rappresentanze della R. Marina assisteranno alla solenne celebrazione della virtù di nostra gente. Indubbiamente i marinai d'Italia saranno tutti presenti in ispirito alle falde del colle capitolino che seppe i trionfi di Roma antica e consacra il valore della Italia nuova. Essi rivolgeranno reverente il pensiero ai gloriosi caduti, ai valorosi viventi che portano nel corpo martoriato l'indelebile segno della battaglia e della rabbia nemica, dello immenso sacrificio di tante giovani esistenze che salvarono la Patria e trarranno nuovo fervore per bene oprare in servizio di essa. Ma questi sentimenti risulteranno più solenni e più fecondi di bene per le fortune nazionali se saranno esplicati in degna forma, se il pesiero dei marinai d'Italia sarà in quel giorno richiamato alla grandezza dei sacrifici sostenuti, al dovere che tutti abbiamo di impedire ad ogni costo che i giusti benefici e il frutto di essi, vadano miserevolmente dispersi. I comandanti in capo ed i comandanti superiori a bordo ed a terra vorranno a ciò provvedere secondo la rispettiva giurisdizione di comando, nel modo che riterranno migliore».

La consegna d'una targa

AL PRESIDENTE DELLA CAMERA

NAPOLI, 31. — Nel gran salone della corte di appello in Castel Capuano ha avuto luogo con grande solennità la cerimonia della consegna all'on. De Nicola presidente della Camera dei deputati di una targa di argento e di un album in onore offertogli dal foro di Napoli. Nel vastissimo salone gremito di eletto pubblico fra cui eleganti signore e signorine, addobbato con piante ornamentali e con trofei di bandiere nello spazio riservato alle autorità avevano preso posto l'on. Labriola, ministro del lavoro, l'onor. Porzio sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio, il prefetto comm. Pesce, il R. Commissario commendator Verdinois, il comandante del corpo d'armata tenente generale Albricci, l'ammiraglio Salazar, comandante l'arsenale marittimo, gli on. Arlotta, Colosimo, Grippo e Rodinò i senatori Placido, Loiodice, Venditti, Cocchia e Garofalo, il presidente della corte di cassazione del Pezzo ecc., l'on. Limoncelli, il commendator Diaz i presidenti e procuratori generali della corte di appello e del tribunale, un grandissimo stuolo di magistrati ed avvocati, nonchè le più spiccate personalità cittadine.

Quando entra nell'aula l'on. De Nicola avviene una larga dimostrazione di simpatia da parte di tutti i convenuti all'indirizzo dell'eminente uomo politico. Cessati gli applausi sale sull'apposito palco ove prendono posto le autorità cittadine e gli oratori, l'avv. comm. Muzi presidente del consiglio dell'ordine dei procuratori il quale legge dapprima le adesioni fra cui quelle di vari ministri e sottosegretari di stato. L'adesione del generale Diaz dà luogo ad una dimostrazione di italianità che dura parecchi minuti. Terminati gli applausi l'avv. Muzi pronuncia un elevato discorso spesso sottolineato da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione.

Parlano pure elogiando le preclari doti di intelletto e di animo dell'onor. De Nicola, l'on. Grippo presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, l'on. Garofalo a nome della magistratura, il comm. Verdinois per la cittadinanza di Napoli. A tutti risponde l'on. De Nicola visibilmente commosso con un discorso improntato a calda italianità che riscuote i più larghi applausi dell'uditorio ed alla fine l'on. De Nicola è vivamente festeggiato dai presenti. La targa in argento brunito opera dello scultore Avolio rappresenta il trionfo del diritto. Un cavaliere alato rappresenta il genio che con la fiaccola illumina la folla plaudente; un cavallo simboleggia Napoli e due piccoli basso rilievi ricordano i fregi del Sartorio che adornano la sala del parlamento e che raffigurano la giustizia e la resistenza contro i barbari. L'album reca l'effigie del festeggiato, le firme degli avvocati della curia di Napoli. La solenne cerimonia ha avuto termine alle ore 14.

La bandiera del Brasile

ALLA CITTA' DI TRIESTE

ROMA, 1. (notte - per telefono) — Stassera è partito per Trieste l'on. Luciani che porterà alla città una ricca bandiera lavorata dalle signore dello Stato di Rio Grande (Brasile) e affidata all'on. Luciani quando, come ambasciatore cileno visitò i paesi del sud America.

Medaglie al valore

ad altre unità dell'esercito

ROMA, 1. — La relazione al Re con la quale il ministro della guerra on. Bonomi segnala altri corpi del R. Esercito degni di premio dice:

«Sire, la Maestà Vostra, già testimone dei fulgidi esempi di valore che le unità di tutte le armi ebbero a dare durante la campagna di guerra 1915-1918, si compiacque di suo motu proprio di concedere ai reggimenti che più rifulsero per ardimento o saldezza nella lotta il glorioso segno dei prodi. Ma altri vene hanno, che con quelli gareggiarono in ardimento e in tenacia e che oggi attendono il riconoscimento del loro valore. Mi onoro, pertanto, di segnalare questi corpi all'augusta attenzione della Maestà Vostra, affinchè voglia degnarsi di degnare le loro fulgide prove di sublime audacia e di eroica fermezza. Le nuove ricompense al valore militare concesse di motu proprio da S. M. il Re ai corpi del R. Esercito per la campagna di guerra 1915 - 1918 sono le seguenti: Medaglia d'argento alle bandiere dei reggimenti della brigata Cagliari (63 64 fanteria); alle bandiere dei reggimenti della brigata Lambro (205-206 fanteria); al labaro del 5.o reggimento alpini; — medaglia di bronzo (allo stendardo dei cavalleggeri Guide (19) al settimo battaglione del corpo guardie di finanza; — encomio solenne: al corpo automobilistico, al corpo di commissariato. Inoltre S. M. il Re ha concesso di motu proprio le seguenti ricompense ai corpi del R. Esercito per la campagna di guerra 1866: Medaglia d'argento alla bandiera del 61 reggimento fanteria e alla bandiera del 62 reggimento fanteria.

La derequisizione del naviglio

ROMA, 1. — La commissione per la derequisizione del naviglio mercantile presieduta dal sottosegretario di stato ai trasporti on. Sitta ha ultimato lo esame delle condizioni di trasporto proposte pei vari traffici dalla giunta ed ha approvato i nuovi contratti di noleggio. La commissione ha inoltre largamente discusso la questione sollevata da alcuni armatori interessati della determinazione della località di derequisizione dei piroscafi. Vagliate le disposizioni dell'articolo 8 del r. d. legge 29 luglio 1920 n. 1135 in rapporto alle condizioni speciali regolanti la requisizione del naviglio la commissione ha espresso i parare che la riconsegna delle navi debba avere luogo, semprechè sia possibile essere richiesta nei porti di requisizione salvo accordi in contrario.

—+✱+—

La successione al trono di Grecia

portata davanti agli elettori

ROMA, 1. — L'inviato speciale della «Agenzia Stefani» ad Atene telegrafa in data 31: La proroga delle elezioni è stata considerata necessaria dal governo per dare modo agli elettori di farsi una chiara idea della situazione politica creata dalla morte del re. — Venizelos e gli altri membri del gabinetto spiegheranno al corpo elettorale nei discorsi che faranno nelle grandi città sulla situazione e sul programma del governo. Venizelos che ha ritardato la sua visita nelle città greche a causa della malattia del re partirà mercoledì per Patrasso ove terrà il suo primo discorso. Si prevede che la lotta elettorale in questi ultimi quindici giorni assumerà una vivacità grandissima. Finora il governo aveva voluto che le elezioni avessero soltanto lo scopo di dare un giudizio sull'opera sua e gli eletti sarebbero stati chiamati soltanto a dire se l'azione del governo di Venizelos ha corrisposto alla fiducia del paese; ma la morte del re risolleva la questione dinastica e ormai le elezioni si svolgeranno fatalmente anche su essa. Il governo attende dalla voce del popolo l'espressione di quella fiducia che gli permetta di scegliere la soluzione che gli sembrerà migliore per il bene del paese.

L'opposizione spera invece che la sua vittoria oltre a rappresentare la condanna della politica interna di Venizelos possa significare la restaurazione se non del re Costantino come vogliono alcuni estremisti almeno quella del diadoco. A tale proposito nei circoli più temperati dell'uno e dell'altro partito, mentre si osserva che la stampa inglese si mostra disposta ad approvare qualunque decisione possa venir presa da Venizelos, si rileva l'atteggiamento intransigente della stampa francese che escludendo la possibilità dell'avvento al trono del Principe Giorgio prevede ed augura la instaurazione del regime repubblicano. Tale soluzione non sembra essere quella desiderata da Venizelos con una personalità politica la quale faceva prevedere tale eventualità in caso di rifiuto del principe Paolo.

L'Inghilterra terrà Cipro

per un'altra generazione

Secondo un telegramma pubblicato sul giornale «Ethos» il sottosegretario di stato britannico per le colonie ha dichiarato ad una delegazione cipriota che il governo inglese ha deciso definitivamente di conservare il possesso dell'isola di Cipro; decisione sulla quale il governo inglese non tornerà almeno per la presente generazione; decisione questa presa in relazione al desiderio dell'isola di assicurare la protezione della minoranza dei mussulmani dell'isola. Il sottosegretario ha aggiunto che la questione di Rodi è assolutamente indipendente da quella di Cipro. Alcuni giornali ritengono che la protezione della minoranza mussulmana sia in progetto e che la vera ragione per la quale l'Inghilterra si dimostra attualmente fotto riservata verso gli interessi greci sia dovuto al movimento costantiniano che viene segnalato in Grecia.

Succederà il Principe Paolo o il Principe Giorgio?

Ogni decisione riguardo alla successione del re Alessandro è stata rinviata a dopo le elezioni legislative. Il governo ha fatto comunicare dal ministro greco a Berna al principe Paolo la nota colla quale egli viene dichiarato legittimo erede e successore del defunto re. Tale comunicazione è stata fatta al Principe Paolo a Lucerna. Non si attende per il momento alcuna risposta perchè il ministro greco aveva istruzioni di portare puramente e semplicemente a conoscenza del principe tale nota. Dopo le elezioni il governo domanderà una risposta al diadoco. In pari tempo con la comunicazione al principe Paolo delle condizioni che intende porre per la sua assunzione al trono. Dall'altra parte è da attendersi che il principe Paolo dia una risposta prima di conoscere le condizioni stesse e contemporaneamente il risultato delle elezioni, mentre è ancora quasi impossibile fare presunzioni relativamente fondate. Due osservazioni sono possibili e cioè da un lato che l'idea dell'instaurazione del regime repubblicano dra pochi fautori in alcuni limitati circoli intellettuali e in alcuni altri inettamente francofili e altri che salvo gli intransigenti nei due partiti vi sono due forti correnti favorevoli ad una soluzione la quale potrebbe essere rappresentata all'assunzione al trono del Principe Giorgio.

—+✱+—

Take Jonescu parla ora a Varsavia

VARSAVIA, 31. — L'arrivo a Varsavia di Take Ionescu è salutato dalla stampa molto cordialmente. I giornali commentano l'alleanza tra la Polonia e a Romania simpaticamente. Take Ionescu intervistato dal «Kourier» ha espresso il desiderio di vedere entrare la Polonia nella Piccola Intesa. Take Ionescu ritiene che nelle combinazioni degli attuali raggruppamenti bisogna considerare come punto di partenza l'attule «statu quo» ottenuto coi trattati e che non si debbono più sollevare questioni già regolate, relative alle delimitazioni di frontiere tra i paesi. La Romania, la Ceco-Slovacchia e la Serbia si attengono strettamente al trattato di Versailles. La loro forza consiste in questo loro atteggiamento. Gli interessi comuni costituiscono il terreno della intesa. Take Ionescu esporrà il suo punto di vista al governo polacco e al capo dello stato. Parlando del capo dello stato Take Ionescu ha detto che egli deve essere un uomo assai eminante dal momento che ha saputo dominare circostanze così difficili.

VARSAVIA, 31. — L'«Agenzia Oriente» annuncia che l'altro ieri un velivolo lituano è volato su Vilna lanciando parecchie bombe.

—+✱+—

Le proposte di Mustafà Kemal

per l'assetto dell'Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 29. — Un colonnello addetto allo stato maggiore di Mustafà Kemal, sarebbe giunto ieri mattina a Costantinopoli. Egli ha consegnato al Gran Visir, in nome del Governo di Angola, un documento nel quale sarebbe detto che le conversazioni tra il governo turco e l'Asia Minore potranno cominciare se il Gran Visir manterrà la promesse fatte e se le potenze dell'Intesa accetteranno i cinque punti seguenti:

1. Riunire Smirne e il suo retroterra alla zona degli stretti sotto la sovranità ottomana.

2. Accordare alla Francia un regime autonomo sotto la sovranità ottomana.

3. Aggiungere tre delegati turchi rappresentanti Smirne, la Tracia e la Anatolia al delegato riconosciuto dal trattato di Sevres nella commissione incaricata della delimitazione della zona neutra.

4. Modifiche in favore della Turchia di diversi articoli del trattato di Sevres riferentisi sopratutto alle questioni finanziarie ed economiche.

Separare il califato dal sultano che resterà al primogenito della famiglia Osmanli mentre il califato sarà affidato ad un discendente della famiglia del profeta che goda la fiducia e la considerazione del mondo islamatico.

—××—

La censura abolita

in Ungheria

BUDAPEST, 30. — Il Governo ungherese ha deciso di abolire la censura della stampa e di costituire una Commissione speciale incaricata di fornire le informazioni ai giornali.

In un comunicato ufficiale ungherese si richiama l'attenzione della nazione su questa misura e si dichiara che essa è un progresso importante verso il ristabilimento della libertà.

Per la restituzione del bestiame

portato via dalla Germania

PARIGI, 31. — Una nota dell'Agenzia «Havas» dice che la stampa tedesca fa una campagna contro la consegna da parte della Germania delle vacche da latte reclamato dalla Francia in virtù del trattato di Versailles. La stampa tedesca protesta in nome dell'umanità contro una misura che priverebbe le donne ed i bambini tedeschi di sei milioni di litri di latte all'anno.

La stampa tedesca, continua la nota, dimentica però di dire che il bestiame reclamato dalla Francia è stato tolto dalla Germania agli alleati e che il latte che verrebbe a mancare ai fanciulli tedeschi è quello che è mancato per oltre cinque anni ai fanciulli francesi e belgi. La Germania ha tolto alla Francia 845.000 capi di bestiame, fra cui 517.000 vacche da latte. Secondo il trattato di Versailles, la Germania avrebbe dovuto restituire provvisoriamente entro tre mesi dalla ratifica del trattato, 90.000 vacche da latte. Finora ne ha restituite soltanto 65.561.

Il Governo francese, conformemente al Trattato di Versailles, ha presentato una domanda per 510.000 capi di bestiame, fra cui 400.000 vacche e vitelle che è un numero inferiore a quello dei bovini tolti dalla Germania alla Francia. Il totale dei bovini reclamati dagli alleati alla Germania, a titolo di restituzione, ascende a 890.000.

Su questo totale la Germania deve ancora consegnar 122.000 capi. La nota conclude domandando se, in nome dell'umanità, la Germania deve conservare il bestiame, o restituirlo a coloro ai quali l'ha tolto.

—××—

Una conferenza degli Stati

dell'Europa Centrale

VIENNA, 30. — La «Neue Freie Presse» conferma che gli Stati succeduti all'ex-impero austro-ungarico terranno una conferenza alla quale parteciperanno l'Austria, la Germania, la Polonia, l'Italia, la Czeco-Slovacchia, la Rumenia, la Jugoslavia e l'Ungheria. Questa Conferenza che sarà tenuta probabilmente a Presburgo, discuterà le questioni concernenti le esportazioni, le importazioni, le tariffe doganali, le imposte, le misure per regolare le differenze fra i prezzi interni ed i prezzi di esportazione, la circolazione monetaria in chèques, i servizi ferroviari, il transito delle merci, le poste, i telegrafi ed i telefoni.

L'America, l'Inghilterra e la Francia parteciperanno ufficiosamente, a titolo consultivo.

Gli Stati dell'Europa Centrale, conclude la «Neue Freie Presse» risolveranno con accordi le questioni che li interessano. Una decisione relativa a questa conferenza che si riunirebbe ai primi del prossimo dicembre, sarà presa nella prossima settimana a Parigi, dalla Commissione delle riparazioni.

—=✱=—

Il consiglio nazionale austriaco

VIENNA, 30. — In seguito alle elezioni supplementari per 15 mandati, il nuovo Consiglio nazionale risulta composto di 66 social-democratici, ottantadue cristiano sociali, 22 pangermanisti, quattro contadini ed uno del partito borghese del lavoro.

—=✱=—

Strascichi dell'ultimo sciopero generale

IN FRANCIA

PARIGI, 31 — Il giudice istruttore ha terminato l'istruttoria aperta contro i membri della confederazione generale del lavoro incolpati d'infrazione alla legge sui sindacati professionali; gli accusati sono deferiti alla giustizia correzionale.

—+✱+—

I paracadute per gli aviatori

PARIGI, 31. Questo pomeriggio all'areodromo di Bourges, Blanguieur si è gettato coen paracadute da un altezza di 300 metri dall'areoplano pilotato dall'aviatore Baulliet.

La prova è perfettamente riuscita; dopo 50 metri l'apparecchio si è aperto e la discesa si è effettuata normalmente.

—+✱+—

Il primo radiotelegramma

DELLA TORRE EIFFEL

PARIGI, 1. — La torre Eiffel ha lanciato stamani il primo radiotelegramma recante le osservazioni meteorologiche delle principali stazioni del mondo. Prima della guerra questa trasmissione era fatta ogni giorno.

—+✱+—

Millerand porta fiori

AI SOLDATI CADUTI

PARIGI, 1. — Il presidente della repubblica Millerand ha deposto delle corone nei cimiteri di Ivry e Partin sulle tombe dei soldati morti per la patria. Una enorme folla e numerose delegazioni hanno visitato i cimiteri parigini. Un grandissimo numero di palme sono state portate in omaggio ai soldati francesi ed alleati morti per la difesa del diritto e della libertà.

—×××—

BUENOS AYRES, 30. — E' stata soppressa la tassa di esportazione della lana.

I conflitti tra capitale e lavoro

Nel processo produttivo, i due elementi principali capitale e lavoro dovrebbero agire tecnicamente coordinati, in una condizione di equilibrio. Ma l'equilibrio fra il prezzo delle merci ed il costo di produzione non sempre ha carattere di stabilità, perchè il prezzo delle merci risulta dall'offerta e dalla domanda sul mercato e dalla maggiore o minore capacità delle merci a soddisfare dati bisogni. E' necessario perciò combinare i fattori della produzione nella maniera più utile, avendo per base il costo relativo degli elementi produttivi. Sotto quell'aspetto però sono inevitabili i conflitti tra capitale e lavoro, perchè il vantaggio del primo non può essere ottenuto che col danno dell'altro.

Per eliminare, per quant'è possibile, i conflitti tra capitale e lavoro è sorta l'idea di una unione fra imprenditori e operai nella sua forma più completa, avente per base la comunione degl'interessi del capitale e del lavoro. Ma per attuare questa unione bisognerebbe abbandonare la legge della domanda e dell'offerta per determinare il prezzo, attenendosi invece al valore di costo. Qui sorgono però le difficoltà create dalle esigenze e dalla potenzialità dei consumatori e dalla concorrenza estera.

Le cooperative di produzione, che a taluni sono apparse come le più adatte a risolvere il problema del rapporto fra capitale e lavoro, hanno fallito molte volte il loro scopo, per varie ragioni, fra cui principalmente per deficenza dei forti capitali necessari ad una grande industria, per mancanza di estesa clientela che permetta di far fronte alla concorrenza, per mancanza di buone menti direttive.

Frattanto l'antico concetto dell'industria, che funziona a beneficio esclusivo dell'imprenditore, tenderebbe a scomparire, per lasciare posto ad una comprensione più ampia per cui l'impresa non apparterrebbe in modo esclusivo, nè al capitale, nè al lavoro, ma sarebbe un servizio reso alla società mediante la loro cooperazione. Durante la guerra lo Stato ha avocato a sè, per ragioni politiche, quasi tutta l'attività economica del paese, producendo quella condizione di disagio e di malessere che fece desiderare il ritorno al libero svolgimento delle attività individuali secondo la sicura legge del tornaconto. Contrariamente a questo desiderio invece, rispetto alle industrie, si tenderebbe ora a sostituire l'interesse collettivo all'interesse individuale.

*

Secondo il Prato la Confederazione del lavoro in Francia, nel piano delle rivendicazioni esposte al governo, chiedeva per la pacifica evoluzione dal regime personale a quello collettivo industriale:

a) riconoscimento dei sindacati;

b) creazione in tutte le aziende di organi rappresentativi operai con estesi poteri di gestione e di controllo.

c) creazione di un vasto sistema di consigli regionali e centrali, formati dalla diretta rappresentanza degli interessi delle classi produttive.

In Italia, le agitazioni fra le masse operaie per affermare ed estendere il controllo sindacale nelle aziende, tendono in via definitiva a sostituire la gestione collettiva a quella personale e finora non hanno mostrato tendenza di voler ottenere tutto ciò con mezzi pacifici, perchè cotali agitazioni sono provocate dall'odio di classe e degenerarono in continue deplorevoli principio di diritto. Queste frequenti violente contrariamente ad ogni elementare principio di diritto. Queste frequenti convulsioni nell'attività del paese, in un momento in cui è più che mai sentito il bisogno di procedere ad un lavoro ordinato ed intenso, mentre aggravano la situazione interna, contribuiscono altresì a diminuire il valore delle conquiste che il proletariato estende in molti campi.

L'ultima occupazione delle fabbriche, nella vertenza fra operai metallurgici ed industriali ha dato origine ad episodi d'inaudita violenza che offron una chiara idea del modo con cui venne svolta e come fu imposta la soluzione.

A parte la considerazione dei danni immensi che questi troppo frequenti arresti della attività economica del paese producono alla situazione generale, havvi di peggio che l'animosità delle maestranze contro gli industriali, perdura, anche dopo lo intervento del Governo. Episodio significativo le dimissioni del presidente e del direttore generale della «Fiat» e l'offerta alle maestranze di assumere in forma cooperativa l'esercizio della impresa. Ora, se lo Stato intervenisse per imporre con norme d'imperio la cessione delle imprese, si potrebbe forse ottenere (per il momento) qualche risultato non troppo disastroso perchè si approfitterebbe di lavoro già avviato e di organizzazione già studiata in ogni sua parte e perfezionata dai tecnici e dall'esperienza dei dirigenti. Ma che avverrebbe in seguito?

Anzitutto l'esperimento sarebbe tentato in momento poco propizio stante la gravità della situazione economico-finanziaria interna, e per le difficoltà dei rifornimenti delle materie prime dall'estero, data l'altezza dei cambi e per gli onerosi tributi imposti alla produzione.

Si rifletta che non basta il lavoro materiale a far vivere e prosperare una industria, ma necessita altresì che essa sia diretta con saggia ed illuminata esperienza, con vedute larghe, e che in essa vi concorra il capitale, potente fattore della sua prosperità e che vi vengano introdotte le trasformazioni tecniche derivate dai progressi della scienza. Poi è fuor di dubbio che il grande industriale ed il tecnico esperto non si creano da un giorno all'altro. Aggiungasi che ove manchi l'interesse individuale, potente molla atta a spingere o perfezionare le private iniziative e le attività al loro massimo rendimento, le industrie in generale difficilmente possono prosperare e fiorire. L'esperimento cooperativo già tentato altre volte, ha dato spesso risultati infelici. E' risaputo che nella gestione collettiva, mancando il tornaconto personale, si pensa più che altro alla pronta suddivisione dei profitti presenti, senza badare al futuro, mentre l'industria deve vivere non solo col capitale già investito, ma anche con quello risparmiato e che continuamente s'investe aumentandone la forza e la potenzialità.

Bisogna considerare che paesi più forti di noi economicamente e finanziariamente, hanno impresa da vario tempo la loro attività produttrice per instaurare i loro bilanci e provvedere al risanamento delle finanze e del credito scossi dalla guerra mondiale. E' ben deplorevole che l'Italia bisognosa più che mai di riprendere il lavoro tranquillo, fecondo ed intenso, sia sconvolta tutti i giorni da agitazioni e lotte di classe. Ciò nonostante noi confidiamo che le masse operaie finiranno per convincersi che per dar valore reale alle loro conquiste nel campo economico e per la loro elevazione e fortuna maggiore non ci sia altro mezzo che quello di riprendere la normale attività con calma e serenità d'intenti. Allora soltanto la democratizzazione della fabbrica mediante il controllo dei sindacati operai, potrà procedere sicura verso la sua mèta di maggiore progresso, senza inceppare la produzione e danneggiarla nel periodo in cui sarebbe necessario, per la vita della nazione stessa, ch'essa fosse intensificata e migliorata.

dott. **ENZO PAOLETTI**

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da CIVIDALE

Mercato Equino. — Ci scrivono, 30:

Oggi si è riunito per la prima volta il Comitato ordinatore dell'istituendo Mercato Equino di Cividale, in seguito all'invito del sindaco ing. cav. avv. Antonio de Pelis, il quale presiedette l'adunanza. Intervennero i signori: Nussi cav. dott. Vitt., Sartogo dottor cav. Antonio, Ortali dott. Alfredo (per la Cattedra Ambulante di Agricoltura), Carbonaro Luigi presidente del Comizio Agrario, Marzolini Lino, i quali dopo ampia discussione, plaudendo all'adesione ed al contributo della locale Unione Commercianti Esercenti, ha sottoposto all'onorevole Consiglio comunale il programma di massima per l'effettuazione dell'utile iniziativa.

Si prevede fin d'ora che il nuovo mercato equino, con l'appoggio del Comune, dei negozianti, esercenti e agricoltori, sarà destinato ad un brillante avvenire, nell'interesse del nostro commercio e dell'agricoltura.

In memoria. — Ci scrivono, 31: La famiglia del sig. Angelo Battocletti ha offerto alla Congregazione di Carità L. 5 in memoria della sig. Vivenzi Teodora e L. 15 in ricorrenza della commemorazione dei defunti e dei loro cari.

— Il sig. Caruzzi Antonio ha versato lire 25 alla predetta Istituzione per onorare la defunta zia Vivenzi Teodora. L. P. O. vivamente ringrazia.

— In memoria della zia Teodora Caruzzi-Vivenzi, il sig. Antonio Caruzzi offre alla Società Ginnastica Cividalese; L. 25.

Il Freddo. — Ci scrivono, 1: Da un momento all'altro siamo piombate nel più rigido inverno.

Da due giorni ghiaccia, e per di più soffia un vento molesto. Minaccia una nevicata.

Commemorazione dei defunti. — Il Cimitero monumentale venne, per cura del Municipio, riparato e per cura dei privati abbellite le tombe dei loro cari.

Malgrado il tempo brutto, pel vento gelido che soffia, è incominciato oggi il pellegrinaggio alle fosse dei defunti.

Da PORDENONE

— I FURTI DI QUESTA NOTTE —
Ladri messi in fuga a colpi di fucile e revolverate

Ci scrivono 1: Purtroppo dobbiamo registrare, che i ladri lavorano continuamente. Non sono passati due giorni del furto della cassaforte, agli uffici delle terre liberate, che questa notte, sempre i soliti ignoti, penetrarono nel negozio e officina dei soci Rossetto e Gelso, sito in corso Vittorio Emanuele introducendosi da una porta interna del negozio stesso, chiusa con catenacci e spranghe di ferro. Essi asportarono due biciclette nuove e 6 palmer per un importo di lire 2000. —

— Un tentato furto, pure in Corso Vittorio Emanuele nel grande negozio di manifatture di Greati Beonco, tentarono di fare nel muro della parte esterna del negozio un foro ma il colpo andò fallito. Il giovane Simoni Gino, che rincasava verso le ore 11 circa sentì venire dal cortile interno del rumore: non perdette tempo. Prese il fucile ed uscì mentre 5 individui si davano alla fuga attraversando la roggia attigua. Il Simone sparò dei colpi di fucile ed i ladri scomparvero. Vada un elogio al bravo Simoni.

— Altro tentato furto si deve riscontrare la notte stessa, nelle vicinanze di Vallenoncello in casa del sig. Bolognini. I ladri tentarono di rubare un grosso maiale di stagione, ma neppure qui il colpo è riuscito. Accortosi il Bolognini aprì la finestra e sparò colpi di rivoltella contro a tre individui sconosciuti mettendoli in fuga. Questa mane si accorse che lungo la strada vi erano delle macchie di sangue. Speriamo che con questo indizio le autorità possano scoprire gli autori.

—+*+—

DA GORIZIA

GORIZIA, 31 (rit.)

A CHE SERVIVANO?

(A. A.) L'abilità ed il buon naso del giovane maresciallo dei carabinieri, Mario Rossi, distaccato alla tenenza di Caporetto hanno permesso la completa riuscita di una brillante operazione mediante la quale furono sequestrati 1300 fucili circa e due mitragliatrici Fiat in ottimo stato di conservazione. Ecco i particolari: sentito da voci vaghe, ma sempre più insistenti, che nei dintorni montagnosi di Caporetto si nascondevano delle armi per scopi sui quali la fantasia popolare si sbizzarriva con le più strampalate ipotesi, il maresciallo Mario Rossi credette suo dovere indagare e possibilmente giungere ad un risultato concreto. Non potendo, per ovvie ragioni politiche, procedere ad una perquesizione ed anche per ragioni pratiche, non conoscendosi con precisione i detentori, il maresciallo inviò un proprio dipendente, in borghese, che masticava all'meno peggio qualche parola slovena, nei dintorni. Il milite, di nome Trevisan, cominciò a spacciarsi come commerciante. Di che? Dio mio, di tutto. Per esempio anche di armi. Vinti i primi sospetti, e sparsasi la voce, il Trevisan cominciò a contrattare per i primi acquisti, mentre il maresciallo ed altri due carabinieri si recavano nella montagna stessa per.... la custodia dei cimiteri. Al momento opportuno, quando si caricavano i fucili, il maresciallo intervenne sequestrando il carico e seppe così maestrevolmente agire che persuase i non troppo legittimi proprietari a seguirlo alla Stazione, ove i fucili e le altre armi sarebbero state regolarmente pagate: a prova di che, sborsò un anticipo di circa duemila lire. I proprietari si lasciarono persuadere, e, anche, giunti alla Stazione... arrestare.

Sul fatto corrono, naturalmente, i più disparati commenti e le ipotesi più o meno legittime. Certamente una domanda sale logicamente alle labbra: a che servivano? gli arrestati — sei — dei quali invieremo quanti prima i nomi — sono tutti di nazionalità slovena. I fucili erano conservati in ottimo stato e le mitragliatrici avevano quasi uno strato di vasellina: che quei signori detenessero il tutto per venderlo al Governo italiano, sembra un poco strano, anche per l'esiguo prezzo praticamente richiesto: 10 lire per ogni fucile: mitragliatrici prezzo da convenirsi. E allora? Vedremo i risultati dell'inchiesta che le autorità stanno espletando.

I LADRI DELLA BANCA COMMERCIALE TRIESTINA ARRESTATI.

La cronaca può finalmente registrare oggi una brillantissima operazione mediante la quale sono stati assicurati alla giustizia gli scassinatori della Banca Commerciale Triestina. Come i lettori ricorderanno, il 22 agosto scorso, in pieno giorno, nel centro più popolare della città e esattamente davanti il Caffè Teatro, una operazione degna di fantasia cinematografica alleggeriva le casse forti della Banca Commerciale Triestina, della somma non trascurabile di L. 152.800, lasciando come ricordo gli arnesi del mestiere, compreso un trapano silenzioso, con il quale più silenziosamente ancora era stato consumato il furto. Date le strabilianti circostanze, il fatto generò vivissima impressione nella cittadinanza più che allarmata per l'audacia incredibile dei malviventi: le autorità provvidero immediatamente all'inizio di indagini che riuscirono per molto tempo infruttuose. La direzione era affidata al maresciallo Freschini che fin dal mese scorso eseguì l'arresto di due individui sospetti: Marcello Mares fu Francesco di anni 19 e Antonio Portner, entrambi triestini. Sull'arresto fu mantenuto il più rigoroso riserbo per non intralciare i passi successivi delle autorità.

I primi interrogatori riuscirono completamente infruttuosi per la negativa assoluta in cui si chiusero gli arrestati: finalmente, stanchi, si decisero e confessarono non solo di essere gli autori del furto, ma indicarono anche i nomi dei complici nelle persone del meccanico Luigi Sauer di anni 20, abitante in via Rabata 13, e di un impiegato della banca, Eugenio Delchin, abitante in via XX Settembre 21. Entrambi vennero arrestati. Il primo dopo un tentativo di fuga dall'Ospedale Fatebenefratelli, dove era degente per malattia venerea. Messo in confronto il Delchin negò recisamente la sua partecipazione e il particolare di avere invitato il Sauer alla operazione. A completare la fantasia cinematografica dell'azione, interviene adesso la mente direttiva, uno che bisogna chiamare Sconosciuto, dato che.... non si conosce e che, dopo avere diretto la scena, sembra anche si sia impossessato della somma totale. Dimodochè le figure secondarie sono state colpite dalla sorte inevitabile che tocca ai mediocri. Il mistero è svelato, ma la Banca Commerciale Triestina rimane con le 152.800 lire in passivo.

Ciò che apparve fin dai primi giorni ben chiaro e che i fatti hanno dimostrato vero, è la partecipazione al furto di un impiegato — sia il Delchin o un altro non conta — senza il quale sarebbe stato pressochè impossibile agire con tanta sicurezza. Per la cronaca diremo che il Delchin, da vario tempo impiegato nella filiale goriziana della banca derubata, godeva la stima generale ed era considerato fuori da ogni sospetto. E anche oggi, sino a che l'autorità non avrà fatta luce completa, nessuno può con precisione affermare il contrario.

Le indagini intanto continuano attivamente per assicurare alla giustizia lo Sconosciuto, del quale le autorità conoscono i connotati e che speriamo cada quanto prima in mano alla giustizia. Difficilmente però sarà stato così gentleman da conservare intatta la somma derubata per restituirla, commosso, il giorno del suo arresto. Fino a quel giorno le fantasie possono sbizzarrirsi ancora e continuare a pensare a quei fantasmi che son i ladri internazionali, ai quali una malsana letteratura fa apologia e reclame e che il più delle volte sfuggono ad ogni indagine diligente.

FURTI AL CIMITERO

Il Municipio comunica di avere sporto denuncia all'autorità per i furti di lapidi e piante ornamentali asportate dal vecchio cimitero comunale ed avverte contemporaneamente che è fatto assoluto divieto ai cittadini di asportare qualsiasi oggetto dal Cimitero.

DISGRAZIA

Il muratore Paolo Battigelli d'anni 52 da Maiano (Udine) è stato ricoverato all'Ospedale dei Misericordini con commozione cerebrale, in seguito ad una caduta da un'armatura, provocata da un capogiro.

FURTO

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Orsola Brizant a Strazig e rubarono oggetti vari e preziosi per un valore di complessive lire 800.

ANCORA DEL FURTO ALLA BANCA

Ci comunicano che gli ultimi confronti tra il Sauer ed il Delchin hanno stabilito la completa innocenza di quest'ultimo, tanto che è stato rimesso in libertà.

Da GRADISCA

Il resoconto della festa pro Fante. — Ci scrivono, 30:

Ieri sera il comitato della festa pro fante tenne l'annunciata seduta.

La festa diede un lordo incasso di lire L. 23575.85 con un utile netto di L. 4000. Dalle cifre suesposte si vede che l'incasso, dato il boicottaggio e ce vogliamo la mancata reclame è stato rilevante.

Nuovo Ufficio. — Nella casa Vergna è stato aperto un ufficio di commissioni e rappresentanze per trattazioni di affari coll'interno e con l'estero.

Lo dirige il sig. Otto barone Baselli, persona che gode buona fiducia in città e nel circondario.

Incendio. — L'altra notte, nella casa della Direzione del Setificio di Sdraussina, ora abitata dal ragioniere Edoardo Negri, scoppiò un incendio, in seguito alla mancata pulitura del camino.

Verso le 2.30 la portinaia, credendo che nella casa vi fossero dei ladri, si alzò e constatò che l'incendio aveva già bruciato le travi, il pavimento, una porta, nonchè diversa biancheria di proprietà del sig. Negri, causando a quest'ultimo un danno di lire 350, assicurato presso le Generali di Trieste. Mentre l'altro danno, di circa L. 2000 è assicurato presso una Compagnia di Milano.

Da CERVIGNANO

L'attività dell'Associazione «Zorutti». — Sabato sera, con un numeroso intervento di soci, l'Associazione «Zorutti», già nota negli ambienti sportivi della regione per l'attività che continuamente svolge, ha aperto la sua sede.

Nella sede, che è un simpatico ritrovo, ben riscaldata, oltre alle sale di lettura e di giuoco, è stata istituita una saletta per il servizio di buffet. La biblioteca dell'Associazione è dotata già di oltre 400 volumi ed è stata messa a disposizione dei soci.

In occasione dell'apertura, alcuni soci offrirono lo spumante, dando occasione al segretario sig. Gregori di fare un breve discorso sull'attività dell'associazione e su quanto essa si propone.

Scopi nobilissimi, che l'intera cittadinanza apprezza, poichè comprendono l'educazione morale e fisica della nostra gioventù, inculcando sopratutto un solo pensiero: la Patria.

Il ballo dei combattenti. — Il 4 novembre, dopo i festeggiamenti della giornata, i nostri ex-combattenti daranno nel Padiglione di via 24 Maggio, che dovrà divenire la sede dell'istituzione e di altre del genere, una grande serata di danza che raccoglierà tutti gli italiani della regione.

Il bellissimo ambiente, sfarzosamente illuminato, riscaldato e addobbato riunirà in quella sera numerose persone. Suonerà una distinta orchestra e durante il ballo vi saranno molte sorprese. L'ingresso è stato fissato, per soli uomini, a L. 7.

*

Cronaca Sportiva

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL
I macht «Venezia» - «A. S. Udinese» sospeso per l'oscurità

A causa di un fortissimo ritardo del treno che conduceva i giocatori veneziani, il macht che doveva iniziarsi alle 15 ha cominciato solamente dopo le 16.

A malgrado della giornata rigida il pubblico degli appassionati era accorso numerosissimo.

L'arbitro storer quantunque convinto che l'incontro non avrebbe potuto ultimarsi per l'oscurità, ha fischiato l'inizio della gara ed i veneziani col fortissimo vento in favore hanno facilmente dominati i concittadini i quali, alla loro volta, nei pochi minuti di gioco del 2.o tempo hanno serrato i veneziani nella loro area di rigore. A venticinque minuti dalla fine la partita venne sospesa.

Nell'anniversario di Vittorio Veneto

Il diario della vittoria

(30 OTTOBRE)

La battaglia si è rivelata ormai in tutta la sua grandiosità non soltanto come la battaglia d'Italia» ma come quella che deciderà potentemente delle sorti della guerra. «Il successo delle nostre armi — annunzia il bollettino — si delinea grandioso. Il nemico è in rotta ad oriente del Piave e riesce stentatamente a contenere la incalzante pressione delle nostre truppe sulla fronte montana».

Mentre nella pianura e sulle Prealpi venete le nostre armate puntano irresistibilmente sugli obbiettivi loro assegnati, le masse avversarie si incanalano tumultuariamente nelle valli montane e cercano di raggiungere i passaggi sul Tagliamento. Si combatte dall'Altipiano di Asiago, ove la VI armata ha iniziato i suoi attacchi, alla riva adriatica. La IV Armata, nella regione del Grappa, ha espugnato il Col Caprile, il Col Bonato, l'Asolone, il Monte Prassolan, il saliente del Solarolo e il Monte Spinuccia, nomi sacri, a cui sono collegate le epiche gesta dei nostri eroi.

La XII armata, dopo aver espugnato completamente il massiccio del Cesen, dirige i suoi sforzi contro la stretta di Quero. L'8.a Armata, quella che ha liberato Vittorio Veneto, assale a destra il San Boldo, per sboccare nella valle dell'Alto Piave alle porte di Belluno; a sinistra punta verso Pordenone. le comunicazioni tra le armate austriache della pianura e quelle del Trentino sono completamente interrotte.

La X Armata, che è in azione dal 20 continua la sua avanzata, malgrado la scarsezza dei viveri, e che le truppe non abbiano potuto ancora dormire e i continui combattimenti. Essa raggiunge la Livenza. La III Armata le è afianco, e nulla possono contro la sua travolgente irruenza gli ritorni controffensivi del nemico per quanto accaniti. All'azione partecipano pure truppe czeco-slovacche.

Il numero dei prigionieri accertati supera i 50.000. Sono stati catturati più di 300 cannoni.

Le notizie che giungono dalla fronte animano e entusiasmano il Paese. In tutti si fa ormai strada la certezza che la lunga vigilia d'armi volga alla fine e si coronino del trionfo meritato i nostri sforzi tenaci. I comunicati ufficiosi svelano il segreto del portentoso successo: la finta sul Grappa e l'attacco a fondo travolgente in direzione di Vittorio Veneto, azioni che abbiano già precedentemente inquadrato nelle tre fasi dell'aspra e gigantesca battaglia. Nei paesi alleati il nostro trionfo viene salutato con entusiastici elogi, come la tappa decisiva che condurrà alla vittoria finale.

Sui campi di Francia la situazione è invariata: sforzo tenace da parte degli Alleati, contrattacchi disperati da parte dei tedeschi per impedire il crollo della loro fronte. L'esercito turco in Mesopotamia è in fuga, la Turchia, stremata di forze e priva di aiuti, apre il Bosforo e i Dardanelli.

La Germania intanto, sotto l'incubo delle catastrofe, tenta di ottenere con l'esercito ancora in campo condizioni che non siano di resa. Si annunzia radiotelegraficamente a Washington che il Reichstag ha pieni poteri e che vuol trattare subito.

L'Austria è prossima alla catastrofe. Lammasch a Vienna prospetta ai capi gruppo l'imminente rovina e offre i poteri ai Consigli nazionali.

Budapest è in piena rivoluzione, i rivoluzionari cercano i responsabili di guerra e uccidono Tisza.

Il nostro secolare nemico, travagliato dalla rivoluzione interna, scatenata dal nostro sforzo alla fronte per quasi quattro anni, vede intanto ripiegare, sotto il nostro immane martellamento il suo poderoso esercito, che era la base stessa della sua sicurezza.

(31 OTTOBRE)

La vittoria è immensa e magnifica degno premio dei nostri dolori passati dei nostri sacrifici e delle nostre angoscie. Dal 31 ottobre al 4 novembre le notizie che giungono al Paese, dalla fronte, dove le armate gloriose incalzano il nemico in rotta, una migliore dell'altra, accolte in un crescendo di gioia e di entusiasmo indescrivibili.

Il bollettino del mezzodì annuncia che il successo delle nostre armi si delinea grandioso e una nota ufficiale della notte annuncia che, «la battaglia d'Italia è vinta».

Nello stesso giorno la rivoluzione scoppia a Vienna e nella capitale è proclamata la repubblica: è la fine degli Absburgo, Carlo I, nella segreta mira di creare un dissidio inconciliabile e non solo per ciò, cede la flotta ai jugoslavi.

Nella notte del 31 Rossetti e Paolucci silurano la «Viribus Unitis» nel porto di Pola affondandola.

La disfatta dell'esercito austriaco è divenuta una realtà. Le tre armate di manovra, dodicesima, ottava e decima, agli ordini del generale Caviglia sfondano anche la seconda linea nemica. La ritirata del nemico dal massiccio del Grappa per l'Isonzo è resa impossibile dalla quarta armata. Alla sinistra la brigata Ancona appoggia il movimento e raggiunge Cismon, avanzando per la val di Brenta. Alla sera crolla tutto il massiccio. I nostri entrano in Feltre che aveva cacciato sin dal mattino l'invasore accolti entusiasticamente dalla popolazione. Il nemico è in fuga, inseguito per i monti dalla nostra cavalleria.

La decima armata continua ad avanzare al di là della stretta di Quero, risalendo la valle del Piave. La ottava armata, vinta la resistenza del nemico, dopo 10 ore di combattimento, puntava decisamente su Pordenone e Belluno.

Alla sera la decima armata è sulla Livenza. La terza armata avanza, superando difficoltà di ogni genere.

Sugli Altipiani la sesta armata ha difronte il nemico ancora saldo. Moltissimi però fanno comprendere che la sua ritirata è imminente. I nostri si muovono, prendono il Moschagh per puntare su Levico e Caldonazzo e tagliare così l'unica via di ritirata alle truppe disfatte dalle armate di Caviglia.

Tutto il fronte nemico dal Brenta al Piave è sfondato, scosso quello fra Astico e Brenta. L'inizio della ritirata nemica dagli Altipiani fa comprendere che il Comando nemico sente la gravità della nostra minaccia.

I prigionieri, i cannoni catturati, il materiale preso non ci possono più computare e via anno prima il nemico aveva superbamente scritto in un suo bollettino: l'esercito italiano si sfascia come un miserevole castello di carte da gioco....»

Alla fronte occidentale ancora nulla di nuovo.

Dalla fronte balcanica giunge notizia che i serbi hanno rimesso piede a Belgrado.

LA VITTORIA DEL BLOCCO DEMOCRATICO

I popolari esclusi dal Consiglio - La minoranza socialista

Risultato ufficiale delle votazioni provinciali

Eletti

Venier geom. Giusto, industriale	voti 3027
Spezzotti rag. Luigi, industriale	» 2984
Murero dott. Giuseppe, medico	» 2972
di Prampero co. Antonino, senatore	» 2950

Candidati socialisti

Folli Antonio, ferroviere	» 2106
Scoccimarro dott. Maurizio, impiegato	» 2081
Feruglio Felice, impiegato	» 2071
Fornasir Antonio, metallurgico	» 2064

Candidati clericali

Peratoner dott. Leopoldo, medico	» 1226
Fantoni Pietro, imprenditore	» 1221
Trepin dott. Lorenzo, professore	» 1211
Verona Enrico, impiegato	» 1180

Risultato ufficiale delle elezioni comunali

Maggioranza del blocco

FACHINI ING. CARLO, industriale	voti 2897
SPEZZOTTI RAG. LUIGI, industriale	2882
PICO EMILIO, commissionario	2881
DEL PIERO PROF. ANTONIO, insegnante	2876
CELLA PROF. DINO, ricevitore	2868
POZZO DOTT. ANTONIO, medico	2867
BORGHESE DOTT. RICCARDO, medico	2863
MARCOVICH VITTORIO, dottore scienze commerciali	2858
COSSUTTI ERNESTO, ingegnere	2855
MONTINI - ZIMOLO ing. LUIGI,	2853
MINI AVV. ALBERTO,	2853
BOSETTI ARTURO, tipografo	2850
CARNIELLI DOTT. ADELCHI, medico	2848
CRISTOFORI DOTT. ANTONIO avvocato	2843
ORLANDO ITALICO, commerciante	2842
CRAINZ rag. VITO, impiegato	2836
DAL DAN LUIGI, perito	2835
FABIANO GIUSEPPE, ragioniere	2827
FRACASSO ENRICO, impiegato	2827
IVE AMIRTEO, geometra	2827
RIZZI LUIGI, assistente	2825
CODUGNELLO ANNIBALE, tecnico	2824
SERAFINI LINO, falegname	2818
POZZO VINCENZO, meccanico	2816
GENNARO UMBERTO, tipografo	2807
ALLATERE DOTT. ANTONIO, avvocato	2802
MENCHINI ATTILIO, agente di commercio	2800
RAVAZZOLO ARTURO, ferroviere	2796
CASTELLARIN GIOVANNI, tappezziere	2790
SOLIGO ENRICO, macchinista	2790
ROGGIA ATTILIO, falegname	2783
RECCARDINI EVARISTO, negoziante	2782

Minoranza socialista

SCOCCIMARRO DOTT. MAURIZIO, impiegato	2115
FORNASIR ANTONIO, metallurgico	2105
COSATTINI DOTT. GIOVANNI, avvocato	2102
FOLLI ANTONIO, ferroviere	2097
PIEMONTE DOTT. ERNESTO, impiegato	2083
GRASSI - BIONDI LUIGI, medico	2060
PIGNAT VALENTINO, fotografo	2064
PICCNI SILVIO, scultore	2062

I voti dei clericali

La lista dei candidati clericali ha riportato un migliaio di voti in meno dei socialisti, che sono entrati nella minoranza.

Ecco i risultati dei capilista del partito clericale:

PERATONER	voti 1291
PETTOELLO	1272
BIAVASCHI	1258
OSTUZZI	1245
CANDOLINI	1241

Gli iscritti erano N 15771
VOTANTI 6454

Il manifesto del blocco

CITTADINI!

Nell'anniversario della vittoria liberatrice, Udine ha riaffermato con votazione imponente la sua fede italiana.

Contro le bandiere della dissoluzione e contro quelle della reazione, il Tricolore, simbolo di valore, di lavoro, di concordia, splende sul Palazzo Civico ed assicura che Udine muoverà, con la sua vecchia fede italiana, con i nuovi ideali umani, con la tradizionale operosità della sua gente, verso quell'avvenire di prosperità e di progresso che le armi italiane hanno dischiuso e che la concordia ed il lavoro dei cittadini dovranno assicurare alla Patria.

Viva Udine!

Viva l'Italia!

SEZIONE COMBATTENTI
PARTITO DEL LAVORO
SOCIALISTI INDIPENDENTI

La giornata elettorale

La fredda e ventosa giornata, degna del più pieno inverno, pareva dovesse ostacolare l'affluenza alle urne. Invece questa fu superiore a quella avutasi nel novembre decorso per le elezioni elettorali, superando i votanti il numero di 6000 e cioè oltre il 40 per cento degli iscritti ed il 50 per cento degli elettori presenti a Udine.

La prima impressione complessiva della giornata è quella della calma, della tranquillità, dell'ordine con cui e elezioni si sono svolte. Nessuna pressione, nessun incidente si è verificato nelle numerose sezioni se si eccettuino quei due o tre occasionati dalla distruzione delle schede della lista apocrifa, di questo unico broglio elettorale, che ridonda a tutto disdoro di coloro che piccinamente lo hanno pensato e attuato e di coloro che poco seriamente l'hanno sostenuto. La distribuzione delle schede daanti alle sezioni proseguì ordinata senza incidenti fra i partigiani delle varie liste.

Alle direzioni politiche dei vari partiti molto lavoro e molto traffico. A quella del blocco la maggiore attività e sollecitudine da parte di tutti gli aderenti. Durante la battaglia, nel pieno fervore della lotta, serenità e fiduciosa attesa.

Le notizie dalle varie sezioni arrivavano saltuariamente, incerte, spesso contradditorie.

Verso mezzogiorno avevano votato circa il 25 per cento degli inscritti. — Dalle due alle tre riprese l'affluenza, per dare un ultimo guizzo dopo la chiusura delle osterie.

Alle sette in tutte le sezioni fu ordinata la chiusura e cominciato lo spoglio delle schede provincicali.

Alle ore nove cominciarono a giungere le prime notize, che fecero sperare, poi confermarono, la [vit]toria del blocco.

L'impressione generale riportata da tutti fu che tutti e tre i partiti avevano votato con notevolissima compattezza; indizio che la preparazione era stata dovunque buona e che gli elettori avevano tutti indistintamente sentito la disciplina di partito.

Anche il nostro, per solito e dovunque, il più indisciplinato, si è mostrato degno di ogni encomio.

I nostri aderenti, dando esempio di alto sentire civico, hanno saputo superare le antipatie e rivalità personali ed ispirarsi soltanto ai sani ed operosi principi, che informano il blocco e lo manterranno unito nel compimento del difficile compito prossimo.

La serata in causa del vento e della chiusura degli esercizi passò come una serata di pieno inverno: senza chiassi e senza incidenti.

Il significato della vittoria

La vittoria riportata dall' alleanza dei partiti democratici è stata completa e bene ha proclamato fino da ieri il manifesto del Blocco: Udine ha riaffermato la sua antica e gloriosa tradizione di fede nazionale.

La battaglia fu aspra e complicata nella sua preparazione e nel suo finale svolgimento e tale asprezza derivò dal fatto che mai, come questa volta, le forze politiche si presentavano chiaramente divise, senza possibilità di equivoci e di compromessi. Contro una lista massimalista ed una clericale, fu finalmente possibile schierare tutte le forze giovani della rinnovata democrazia, che nelle elezioni politiche, per fatali circostanze non dominate dall'energia di cui il direttorio della lotta attuale seppe far uso, erano rimaste divise, con tutto vantaggio degli avversari.

L'unione ha portato non solo alla vittoria, ma alla costituzione di un blocco di forze politiche che noi salutiamo come l'indice di una ripresa salutare e di una profonda trasformazione del nostro ambiente politico, che è stato sempre sensibile alle nuove correnti del pensiero e della vita pubblica. Per questo, noi non abbiamo mai diffidato dell'esito favorevole alla nostra lista; — anche perchè il Blocco si è presentato al pubblico con un criterio e con un metodo ai quali non poteva mancare il successo.

Criterio che si ispirava al sentimento del popolo, chiedente la più larga rinnovazione delle forze rappresentative al Comune, metodo ispirato alla più aperta sincerità, senza la quale, ormai, è vana fatica affrontare la vita pubblica. Infatti, anche in queste elezioni, incontrarono il biasimo ed il fallimento i tentativi di diversione o di inganno, rendendo più grande e diremmo quasi più clamorosa la vittoria degli elementi democratici. Ma su questi, che sono soltanto episodi oscuri della lotta, è meglio ormai trascorrere.

Un solo rilievo raccogliamo dal giudizio unanime dell'opinione pubblica, ed esso riguarda l'attegiamento palesemente o subdolamente ostile alla causa democratica, da due giornali che per la loro fisionomia e per il pubblico che li legge, avevano il dovere di unirsi a difesa degli interessi supremi della città, in un momento di grave pericolo, e a difesa, anche, dell'onore politico friulano che, dopo l'invasione clericale nella provincia, combatteva a Udine la battaglia campale.

Uno di questi giornali è sembrato al servizio del nostro più accanito avversario, del quale dovette ieri registrare la disfatta; l'altro si fece organo e difensore insincero di quei dissensi che, se fossero prevalsi, avrebbero compromesso il risultato delle elezioni, ma dei quali il pubblico ha fatto inesorabile giustizia con una votazione meravigliosa per compattezza, dimostrante come le forze democratiche di Udine sono oggi accresciute notevolmente di numero.

L'unione dei partiti che ieri ha aperto, con la significante vittoria, il suo libro di lavoro, è già un organismo saldo che irradierà ben presto la sua opera in tutta la provincia. Lo annunciamo con la più viva compiacenza, sicuri di dare una notizia gradita a quanti aspirano ad avere governo e amministrazioni pubbliche libere dall'influenza soverchiatrice e deleteria dei partiti estremi.

In questa situazione, notevolmente migliorata, anche per i successi che i partiti medii hanno riportato ieri, in varie grandi città, s'affaccia alla vita il nuovo Consiglio Comunale.

Ai cittadini che lo compongono mandiamo il cordiale saluto e l'augurio che, sorretti dalla fiducia del paese, che non può loro mancare, abbiano anche il favore della fortuna, per ricostituire la forza del comune ed avviarlo ad un più agile e più fecondo sviluppo.

Riflessioni d'un becchino

Molti ne ha fatto ridere, ma molti anche irritare. Ora ce n'è parecchi che lo compassionano.

In verità un caso come il suo non ha precedenti negli annali elettorali friulani. Gente mediocre che si sia anche fra noi cacciata avanti tra la folla gridando: Olà! fate largo! Lasciate passare! se n'era vista. Ma un soggetto così tipico di impreparazione, di inconsistenza, di vanità, nessuno lo ha conosciuto.

Riceviamo da quindici giorni lettere e visite che domandano: ma è possibile che questo ragazzaccio maleducato sia capo d'un partito? Che domani sia magari presidente del Consiglio provinciale? — Possibile tutto in politica tranne chè cambiare un uomo in donna.

Ma se parlate col fenomeno egli vi dirà che è possibile anche questo.

In un primo tempo di questo assalto per dare la scalata al comune di Udine, egli si è accinto ad una serie di demolizioni: fra le altre quella del «Giornale di Udine», compreso naturalmente il direttore responsabile, vecchio rimminchionito. A noi pareva di averlo davanti a scrivere squassando a tratti quella testa squadrata da santo di legno, quando la sera, nella redazione si dava lettura ad alta voce dei suoi capolavori: — scoppiavano le risate ad ogni tratto e con più egli si accaniva a spararci addosso con più cresceva l'allegria. Così egli ha compiuto la nostra demolizione.

In cotesta e non diversa maniera il fenomeno ha occupato il municipio. Chi non ricorda la campagne del loro giornale? Erano scoppi insistenti per davanti e per di dietro; titoli strabilianti. Il successo di un oratore era chiamato: l'apoteosi. Una compilazione non priva di talento giornalistico, ma talmente esasperata e maramaldesca da doversi domandare: ma sono matti?

Poi c'erano gli aggeggi della propaganda: il canonico Gori che catechizzava i rimasti contro il «Giornale di Udine» e simili cagnarate che dovevano portare alla lista migliaia di voti. Il fenomeno si sentiva già sul cadreghino sindacale.

E la domenica? A mezzogiorno un bel pretone in Piazza Vittorio Emanuele diceva: abbiamo la vittoria assicurata. Altri del partito nel pomeriggio ripetevano sul serio la stessa cosa.

Il «patatrac» intanto avveniva. La lista del «pipì» era defenestrata e cadeva ai piedi di Ercole e Caco. Il capo partito fenomeno che nelle elezioni del 1914 era riuscito terzo nella lista con 1586, domenica sera ne raccoglieva appena 1272!!

Il bechino del «Giornale di Udine» prende nota e registra il decesso, non occorrendo scavare la fossa, perchè il fenomeno se l'è scavata da sè.

Per chi non votò

Il concittadino che, potendo, non compì il suo alto dovere di partecipare comunque alle votazioni di questi giorni, che antepose la pigrizia, l'inerzia e l'apatia ai suoi obblighi di cittadino, che peggiò si assentò dalla sua sede naturale per divertimento o che peggio ancora non si recò a votare per deliberato proposito astensionista è un vero disertore che merita disprezzo od è un incosciente che deve essere considerato come tale nella vita cittadina.

La vittoria di oggi ci conforta e ci assicura: ma non ci distoglie, non ci fa dimenticare l'opera nostra di vigilanza e di controllo.

Ieri, oltre il 50 per cento degli elettori si sono astenuti dal votare: è, ripetiamo, una trascuranza colpevole che si deve sopprimere.

Farebbe bene il comitato elettorale rivedere le liste e pubblicare i nomi di questi astensionisti, per additarli al pubblico biasimo.

Una lettera dell'avv. M. Pettoello

A TERMINI DI LEGGE

Sig. Direttore del **Giornale di Udine**
UDINE

La invito, a termini di legge, a pubblicare la seguente risposta all'articoletto del sig. dott. rag. Antonio Allatere comparso sul suo giornale di ieri.

Il dott. Allatere ha voluto aggiungersi alla muta di can tignosi che in questi giorni, in mancanza di argini contro l'imponente affermazione del partito popolare nella provincia, sono ricorsi alle più miserevoli campagne personali, le quali del resto mi fanno buon sangue.

Ma al dottor Allatere, che ha creduto di poter trascinare nella sua diatriba elettorale la memoria sacra del Padre mio, rispondo che la memoria venerata di Lui, non deve essere insozzata dalle meschinità di certi eroi di princisbecco, e che suo figlio — che ha imparato da Lui a rispettare gli uomini rispettabili di ogni fede o partito, e non sputa su nessun simbolo (e tanto meno sui simboli sacri di patriottismo non parolaio e non settario) — getta il suo sputo di disprezzo sul patriottardo eroe di princisbecco, che i veri eroi vuol trascinare indegnamente nella meschina polemica della sua «rèclame» arrivista.

avv. Mario Pettoello

Risposta

L'avv. Pettoello punto sul vivo risponde a un cane rognoso, che sarei io, da cane rabbioso, che sarebbe lui

Ora i cani rognosi possono anche guarire, i cani rabbiosi no.

Egli afferma che io ho offeso la sacra memoria di Suo Padre. Giammai. Non ho mai neppure pensato una simile infamia. Io ho inteso di colpire lui che alle sacre memorie e tradizioni paterne ha preferito, per arrivare, il piviale dell'arcivescovo.

Mi accusa di arrivismo!

Da che pulpito viene la predica!

Arrivista io? E perchè?

Perchè sono il legale della Unione Agenti?

All'Unione Agenti sono entrato perchè invitato dal presidente Menchini, mio compagno di S. Daniele: ci sono rimasto perchè ben accetto ai soci e perchè ho saputo far opera profittevole per loro.

Ma da loro non ho chiesto un solo voto elettorale; anzi ho combattuto perchè l'Unione mantenesse la sua apoliticità.

E questa è la pura verità.

Arrivista io? E perchè?

Perchè sono stato portato sulla lista del blocco. Ebbene io non ho mosso un dito per ottenere ciò. Domandato del mio nome ho detto semplicemente che lo mettevo a piena disposizione dei combattenti, se qualchecosa potesse valere; e che ne facessero tutto quel che volessero.

E ancora questa è la schietta verità.

Mi dà dell'eroe di princisbecco. Bella frase ma vecchia, ma a me non adatta.

Non mi sono mai dato arie di eroe

zo; ho sempre saputo e detto che avevo fatto soltanto il mio modesto dovere. E perciò mi sono sempre tenuto in disparte cedendo il passo a quelli che erano e sono degli eroi per davvero.

Ma io non ho mai plaudito alla guerra, come l'avv. Pettoello della prima maniera, ma io non mi sono mai gloriato di avere cercato ogni sotterfugio per non farla davvero, come il Pettoello della seconda maniera; ma io non mi son fatto fare per meriti di servizio di guerra cavaliere della corona d'Italia, come il Pettoello della terza maniera; ma io non ho mai irriso e denigrato gli innumeri soldati ed ufficiali che l'hanno nobilmente fatta, perchè non sono il Pettoello, nè della prima, nè della seconda, nè della terza maniera, perchè io sono coerente a me stesso non sono un pagliaccio.

In quanto allo sputo di disprezzo che egli mi lancia, non mi giunge nè mi offende, perchè l'intenzione offensiva è soverchiata dalla trivialità.

Antonio Alfatere.

CRONACA CITTADINA

CIMITERI

Piccole e grandi oasi del silenzio umano, dove oggi i morti hanno il loro lumicino ed il loro giorno di visita!

Luoghi dove il riposo grava, signore assoluto, su una moltitudine di cippi e di urne, che segnano la tappa estrema della vita, il confine inscrutabile oltre il quale vi è l'immensità ed il nulla!

Io vedo i recinti quadrati, dominati dagli abeti severi e dai salci che lasciano le foglie al rigore della stagione; vedo nell'interno dei recinti una folla scura e silenziosa, aggirarsi lentamente, cercando un sito dove sfogare un dolore; vedo la stessa folla curvarsi su una zolla od ai piedi di un monumento, le mani intente ad accomodare una corona di crisantemi od a far brillare la piccola luce dalla lampada che veglierà questa notte; sento un borbottio di preci ed un odore acuto di fiori e di cera; e penso....

Cimiteri lontani, disseminati sulla terra arida e rocciosa, sulle vette dei monti, dove la grande mietitrice lavorava.

Piccole oasi del silenzio, di un silenzio immenso che non ha neppure il giorno dei morti.

Lasciamo che la gente circondi i suoi cimiteri, che porga sul tumulo degli scomparsi tutta la riconoscenza, l'affetto ed il culto; che infiori ed illumini le tombe: fermiamoci dove oggi i morti non hanno nè fiori, nè luci; cerchiamoli quei piccoli quadratini di terra smossa, che racchiudono nelle viscere una parte della nostra passione.

Oggi essi sono noi; noi andiamo verso loro come verso la luce.

Chi li vide cadere durante l'assalto? chi li raccolse, li curò, ne udì gli spasimi e l'agonia? chi scavò loro le fosse e segnò sulle rozze croci di legno il loro nome?

E' giusto che quando i viventi si recano in pellegrinaggio nei loro cimiteri i superstiti debbano ricordare i compagni caduti lungo il faticoso e glorioso cammino.

Dove sono, oggi, i nostri morti? Noi soli lo sappiamo. Cerchiamoli noi soli.

Essi sono sparsi un po' dappertutto, anche dove oggi non c'è odore di cera e di fiori, anche dove oggi non si elevano preci pei la loro salvezza eterna.

Sono sorti qua e là dei ricordi marmorei a segnare i luoghi dove essi più caddero: qualcuno forse farà oggi una visita a quei monumenti, commemorerà con belle parole quelli che caddero.

Lasciamo anche questi. Noi sappiamo che le basi dei monumenti non nascondono le ossa dei fratelli, ma che queste sono disseminate per ogni dove dal capriccio della tormenta.

Noi soli conosciamo il segreto che li nasconde, noi soli possiamo cercarli e trovarli, frugando nella memoria, e fermarci dinanzi ad ogni tomba anche se alla superficie nulla dice che sotto vi è un martire.

Ma oggi li troveremo tutti e parleremo con loro.

Perchè i colloqui coi morti sono più sacri.

In questo giorno che si affollano le tombe e che si accendono i lumi perchè la notte sia meno profonda, cerchiamo discernere fra le fiammelle che ardono, quelle che più arsero un giorno, perchè se qualche cosa di nuovo si è fatto strada in noi, se possiamo trarre dal petto il respiro più lieto e più profondo, lo dobbiamo a loro, a quelli che giacciono dove oggi non vi è nè un fiore, nè una luce, nè una preghiera, ma solamente un lontano brivido di stelle.

2 Novembre 1920. **A. B.**

Le onoranze del Comune

AI DEFUNTI

Ieri mattina alle ore 10 l'assessore Arturo Bosetti, in rappresentanza del Comune, l'impiegato comunale Blasoni e 16 pompieri in grande tenuta scortarono al cimitero 6 magnifiche corone, pietoso omaggio ai defunti. — Una grande e splendida corona venne depositata sotto il grandioso atrio, dedicata a tutti i morti sepolti nel cimitero; le altre cinque furono depositate sui tumuli dei cinque benefattori del Comune.

Funebri civili

Ieri mattina alle ore 10 una trentina di persone hanno accompagnato fino al cimitero la salma di Alfonso Tabacco. Il feretro per l'insistenza degli amici è stato trattenuto all'ospitale, dov'egli è deceso, un giorno di più in attesa che qualche parente consapevole della fine di lui, pensasse ai suoi funerali, cosicchè gli amici pietosamente gli hanno fatto i funerali, seguiti in forma puramente civile, in omaggio al desiderio sempre espresso dall'estinto.

La mesta cerimonia è seguita sotto un cielo grigio e piovviginoso, ma gli estimatori del povero galantuomo che partiva per sempre, lo hanno accompagnato addolorati fino alla camera mortuaria, dove l'attende, salvo opposizioni, il forno crematorio.

Per onorare il povero estinto gli amici hanno versato L. 90 all'Istituto Carlo Facci.

Un convegno regionale degli uffici provinciali del lavoro

A UDINE

Nei giorni 9 e 30 ottobre, ebbe luogo a Udine nella sala della Deputazione Provinciale l'annunziato convegno regionale tra gli uffici Provinciali del Lavoro. Intervennero l'avv. prof. Vittorio Cavalieri per l'ufficio di Padova, il dottor Dino Tedeschi per l'ufficio di Venezia l'avv. Zorzi per l'ufficio di Vicenza col segretario capo di quella Deputazione, il dottor cav. Peci Renato per l'ufficio di Treviso, l'avv. cav. Lucio Coren, presidente e l'avv. Biavaschi direttore dell'ufficio di Udine. Mandarono la propria adesione le deputazioni Provinciali di Venezia, di Padova, di Treviso, di Belluno nonchè gli Uffici provinciali del Lavoro di Verona, di Ferrara, di Alessandria e di Lucca. L'avv. cav. Lucio Coren ha presieduto l'importanza convegno.

Si discute innanzi tutto circa la possibilità o meno di continuare la pubblicazione del «Bollettino del Lavoro», organo regionale degli Uffici provinciali del Lavoro. Alla unanimità, visto il risultato lusinghiero ottenuto nei primi mesi di prova, si risponde affermativamente. Sorge, però, la difficoltà di un adeguato finanziamento. A tale scopo il direttore del Bollettino avv. prof. Cavalieri, riferisce ampiamente sulle trattative corse con diversi stabilimenti tipografici e presenta poi delle proposte concrete. Interloquiscono parecchi fra i convenuti stabilendo di comune accordo una quota di concorso per ogni ufficio a seconda del l'importanza. In pari tempo viene affermata la necessità di intensificare la propoganda per gli abbonamenti e di fare appello al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di un sussidio straordinario. La Redazione del Bollettino resta affidata anche per il prossimo anno al prof. Cavalieri di Padova che con tanta competenza e zelo ha contribuito alla sua fondazione.

Circa la creazione di un organismo regionale per coordinare l'attività degli Uffici Provinciali del Lavoro, pur rinviando a più matura esame la questione, fin d'ora si fanno voti per uno scambio frequente di vedute fra i diversi uffici e per una maggiore coesione. Ma ciò che maggiormente ha richiamato l'attenzione dei convenuti, è stato l'ordinamento giuridico, amministrativo e finanziario degli uffici locali del Lavoro e la discussione di un progetto di legge relativo alla costituzione e finanziamento degli uffici provinciali del lavoro d'Italia. Venne però sollevata una pregiudiziale relativa all'opportunità di estendere il progetto anche agli uffici comunali del lavoro. E' risaputo, infatti, che in parecchi centri d'Italia, per esempio a Roma, a Milano, e a Venezia, funzionano, egregiamente tali istituzioni. Dopo esauriente discussione, è prevalso il criterio affermato dal dott. Dino Tedeschi e dall'avv. Zorzi di abbracciare in un solo schema di legge gli uffici provinciali come quelli comunali del Lavoro. Dopo di che si dà lettura di un progetto presentato dall'avv. Ragazzoni di Alessandria e di un secondo presentato dall'avv. Fornasari di Lucca. Sono due schemi che contengono delle ottime disposizioni e di cui i presenti si valgono per concretare un terzo progetto, che viene elaborato e discusso nella seduta pomeridiana. In sostanza, questa riunione preparatoria pel prossimo convegno nazionale degli Uffici locali del lavoro, non poteva non riuscire maggiormente utile e pratica. A questo proposito basti ricordare i seguenti ordine del giorno ivi discussi e approvati:

I. — «Il secondo Convegno dei Presidenti e dirigenti degli Uffici provinciali del lavoro del Veneto, riuniti in Udine, riaffermando l'urgenza di una completa sistemazione degli Uffici locali del lavoro, sollecita dall'on. Ministro la convocazione nella Capitale del Congresso Nazionale degli Uffici locali del lavoro, in adempimento a formali promesse e, a tal uopo, richiama l'attenzione dei colleghi sull'unito progetto di legge elaborato in detta riunione».

II. — «Il secondo Convegno ecc., considerata l'utilità per i singoli uffici di collaborare, specie nelle rilevazioni statistiche per le elaborazioni di monografie interessanti l'intera regione su questioni attinenti al lavoro, rimandando a più maturo esame la creazione di un organismo regionale per il coordinamento dell'attività dei singoli uffici, — fa voti che fra i dirigenti gli uffici stessi si mantenga quella perfetta coesione che ha permesso la pubblicazione del «Bollettino Regionale del Lavoro» e designa Verona come sede del terzo convegno Regionale».

III. — «Il secondo Convegno, ecc. constatata la tendenza a creare per ogni legge sociale un nuovo organismo statale, ingombrante e dannoso all'erario pubblico ed in ispecie agli assicurati, associendo la propria protesta a quella delle organizzazioni, insiste

1) che si addivenga quanto prima all'auspicata unificazione di tutte le previdenze sociali esistenti, modificandole ed integrandole previa consultazione degli organi tecnici del lavoro;

) che le funzioni di segreteria delle giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, siano affidate agli Uffici Provinciali del Lavoro, i quali funzioneranno pure come stanze di compensazione della mano d'opera, evitando inutili, incomprensibili sperequazioni».

Concorso a borse di studio

Per lodevole iniziativa del signor Felice Chersi, Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Regionali dell'industria Conciaria sono state istituite N. 2 borse di studio di L. 2500 ciascuna nel R. Istituto Nazionale per le industrie del cuoio in Torino per gli anni scol. 1920-21 1921-22 1922 - 1923, da conferirsi ai giovani di scarsa fortuna appartenenti alle Provincie Liberate, in seguito a speciale concorso che è stato indetto a cura del Ministero, le RR. Prefetture delle Provincie suindicate ed i Commissari Generali Civili di Trento e Trieste.

Il termine improrogabile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso è il 15 novembre 1920.

Importazioni ed esportazioni

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a concedere direttamente i permessi di importazione degli autoveicoli destinati al trasporto delle merci.

Inoltre le Dogane del Confine potranno consentire la temporanea importazione degli autoveicoli che entrino carichi di merci, previa garanzia dei diritti di confine inerenti agli autoveicoli stessi, ed assegnando per il ritorno all'estero il termine necessario all'effettuazione dei trasporti.

Le Dogane furono inoltre autorizzate a consentire direttamente l'importazione del Balsamo del Perù e l'esportazione del ferro siliceo.

Per un incidente di sabato

A proposito della nostra cronaca di domenica, sull'arresto dell'anarchico G. Petrozzi, il signor Alessandro Petrozzi ci indirizza una lettera per dichiarare che suo fratello non aveva affatto quel po' po' di roba, pugnali e rivoltelle che il cronista gli attribuisce, che fu portato in questura, non però in stato di arresto, tanto che venne poco dopo rilasciato, e che la mattina dopo, su denunzia di un ferito fascista, fu di nuovo arrestato.

Non dimenticate di mettere i prezzi sui generi in vendita

Si prevengono i negozianti di ogni genere che tutti gli oggetti esposti alla pubblica fede dovranno portare la indicazione del relativo prezzo, come da disposizione di legge. Da domani, coloro che non ottemperassero a tale disposizione incorreranno nelle pene stabilite dalla legge stessa, cioè nella contravvenzione e nel sequestro degli oggetti che non portano tale indicazione.

Adunata di fascisti

Il Consiglio direttivo del Fascio ci comunica: Questa sera adunata di tutti i fascisti. **Il Consiglio Direttivo**

Esposizione Pellis

Questa mostra persona di pittura che interessa tanto il pubblico che la visita, comprende una magnifica serie di mobili friulani eseguiti dal mobilificio Fanton di Gemona e che sono una vera e perfetta riesumazione del nostro stile tanto ricercato.

E' aperta dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 13 alle 19.

VOCI DEL PUBBLICO

Le responsabilità sugli infortuni

Ieri il «Giornale di Udine» pubblicò il racconto di una gravissima sciagura della quale fu vittima un ragazzo quattordicenne che conduceva, seduto sulla spranga, un carrozzone dei pozzi neri.

Questa non è la prima disgrazia che la cronaca registra, di fanciulli addetti a quel servizio, e vien quindi logica la domanda del perchè vi si adibiscano dei minorenni mentre legge e regolamenti municipali esigono che i carri pesanti trainati da cavalli siano guidati da persone capaci.

E siccome ogni giorno a Udine si verifica questo fatto la responsabilità non ricade soltanto sugl'impresari dell'azienda, i quali per puro lucro, risparmiano la mano d'opera d'un uomo, sfruttando quella di un fanciullo, ma anche sulla vigilanza urbana che non vede o che vedendo, tollera per una deferenza a personaggi.

Ciò non deve accadere, ed è ora di finirla.

Grazie dell'ospitalità. G. E.

LE TESSERE DEL PANE

Ci scrivono:

Vi prego di domandare in base a quale criterio l'Ufficio Tessere Municipale (via Savorgnana) è stato chiuso, domenica e lunedì, lasciando sprovvisti della tessera parecchi capi-famiglia che non hanno potuto acquistare il pane quotidiano.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La compagnia Angelini ha esordito ieri sera davanti ad un affollatissimo uditorio, col «Soldatino di cioccolatto» di Strauss.

Questa operetta venne rappresentata lo scorso anno con altro titolo ed ottenne uno scarso successo.

L'Angelini ce l'ha presentata in una edizione migliore e più accurata, ma non è riuscito a scuotere il pubblico per la scarsa comicità del libretto.

La musica che ha qualche spunto grazioso e di ottima fattura è stata assai gustata.

Gli artisti hanno fatto del loro meglio ed hanno mostrato di costituire un complesso bene affiatato e promettente.

Ottimo il canto della Teheran.

Misurato, efficace ed esilarante l'Angelini che il pubblico ha rivisto con piacere.

Stassera La principessa del dollaro di Leo Fall. **r. r.**

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13 45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5 30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7. 30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo. 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15 35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2,05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17

Per Aidussina - Podmeria: 7.

per Aidussina - S. Vito: ... 16.30.

Per Caporetto: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.